

LA PAROLA OGNI GIORNO

22/06/2021

Don Dario

Buongiorno, buon martedì 22 giugno. Il Vangelo che oggi ci viene incontro è secondo Luca, capitolo 7, versetti 1-10.

VANGELO LUCA 7,1-10

In quel tempo quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: "Egli merita che tu gli conceda quello che chiede - dicevano -, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga". Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: "Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa". All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: "Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!". E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

C'è molto amore, ma anche una certa ingenuità, quando qualcuno dice o pensa: beati coloro che con i loro occhi hanno visto Gesù, che lo hanno incontrato di persona. C'è amore, perché questo pensiero mostra affetto verso il Signore, ma c'è una certa ingenuità, perché non è detto che la condizione migliore per essere discepoli sia quella di vedere e incontrare personalmente il Signore.

E il Vangelo di oggi ne è una testimonianza.

C'è un particolare, che è contemporaneamente piccolo ed enorme, che è decisivo. Prima di tutto abbiamo il Signore che si stupisce. Incontra un uomo che ha una fede che Gesù ammira, e dice: *nemmeno in Israele ho mai trovato una fede così grande*. Ed è già grande che questa *fede grande* non sia di un israelita, ma sia di un centurione, di un pagano, che chiede una grazia, ma che la chiede con una *grande grazia* (scusate il gioco di parole), ma soprattutto non incontra Gesù.

Non l'ha visto prima, almeno così sembra che ci dica il testo, perché c'è scritto che il centurione aveva udito parlare di Gesù. Gli manda prima delle persone, poi delle altre, e loro due non si incontrano. Da un certo punto di vista, se stiamo a ciò che il testo ci racconta, possiamo affermare che questo centurione non ha mai visto Gesù. Eppure la sua fede è migliore di tutti quelli che l'hanno visto.

E il Vangelo gioca sottilmente con noi, perché anche noi siamo nella condizione che non vediamo Gesù, ma ascoltiamo la sua Parola, esattamente come possiamo leggere e ascoltare il Vangelo che abbiamo ricevuto in dono oggi.

Questo fidarsi della parola di Gesù, che costituisce l'aspetto più profondo e più vero della fede, e chi dimora in questo ascolto, senza nemmeno vedere, può avere in dono una fede verso la quale lo stesso Gesù si stupisce. Quindi è un brano meraviglioso. Non a caso appena prima ricevere l'Eucarestia noi, dopo 2000 anni, ripetiamo le parole di un centurione che senza vedere Gesù è pieno di fede.

Buona giornata.